

www.diocesi.latina.it

LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO

Domenica, 15 maggio 2016



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail
avvenire@diocesi.latina.it

la domenica

9

Pentecoste perenne
Se lo Spirito Santo è presenza nascosta, non significa che debba rimanere sconosciuto. È un mistero che non può rimanere svelato nella nostra vita: deve svelarsi in noi e rivularsi pienamente nella storia del mondo. Lasciamo riposare lo Spirito di Dio nei nostri corpi stanchi e affranti. È l'ora dello Spirito. È l'ora di un nuovo impulso di fede schietta, carismatica, portata dallo Spirito, che sappia portare lo Spirito. E sarà davvero Giubileo per tutti!
don Patrizio Di Pinto

Il rito inizierà alle 17 nella chiesa del Sacro Cuore a Latina, poi il 12 giugno l'ingresso a Benevento

Antesa gioiosa, oggi don Felice sarà vescovo

di REMIGIO RUSSO

Oggi pomeriggio la Chiesa pontina vivrà un momento straordinario, come può esserlo quello di vedere un suo presbitero ordinato vescovo, per di più eletto a una sede prestigiosa. Gli occhi saranno puntati tutti su don Felice Accrocca, che il papa Francesco lo scorso 18 febbraio ha nominato Arcivescovo metropolita di Benevento. La celebrazione inizierà alle 17, nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Latina, quella dove da tanti anni è parroco. È previsto un notevole afflusso di fedeli e autorità. Per i parcheggi dei veicoli, grazie alla disponibilità dell'Amministrazione comunale, sarà possibile usufruire dell'area del mercato settimanale passando da via Terracina. Se poi in chiesa sarà difficile trovare posto è stato previsto l'accesso alle sale conferenze dell'adiacente curia vescovile, da dove si potrà seguire «in diretta» l'intera celebrazione grazie all'impianto audiovisivo interno. Coloro che vorranno rimanere «nei paraggi» potranno sedersi nel piazzale davanti la chiesa e assistere alla celebrazione da un maxischermo. I tre vescovi ordinandi, così come previsto dal Pontificale romano, saranno i monsignori Mariano Crociata, vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, ordinario principale, Andrea Mugione, amministratore apostolico di Benevento, co-ordinante principale; Giuseppe Petroschi, arcivescovo metropolita dell'Aquila, co-ordinante principale. Con loro anche altri numerosi vescovi e presbiteri dal Lazio e dalla Campania. C'è attesa per il rito che si preannuncia suggestivo visto che riguarda un presbitero che assume la pienezza del sacerdozio, diventando così «per divina istituzione successore degli Apostoli», e mediante lo Spirito Santo che gli è stato donato, «è costituito Pastore nella Chiesa».



Monsignor Accrocca

Ottaviano Maurizi, il parroco di Cori che accompagnerà il giovane Felice Accrocca all'ingresso in seminario. Il servizio liturgico sarà assicurato dai seminaristi di Latina e Benevento, che saranno guidati dal cerimoniere vescovo don Enrico Scaccia e dai suoi due vice don Giovanni Castagnoli e don Francesco Gazzelloni. Il rito dell'ordinazione episcopale inizierà subito dopo la proclamazione del Vangelo. Ad aprirlo sarà l'invocazione dello Spirito Santo. Subito dopo la presentazione dell'eletto, che si avvicinerà a Crociata con i tre presbiteri assistenti, uno dei quali chiederà di procedere all'ordinazione. A questo punto il cancelliere vescovile don Isidoro Petrucci darà lettura della Bolla papale di nomina del nuovo vescovo.

Monsignor Crociata pronuncerà la sua omelia, al termine della quale rivolgerà a don Felice le domande per ricevere da lui la volontà di assumere gli impegni dell'episcopato, tra cui quella di «adempiere fino alla morte il ministero a noi affidato dagli Apostoli, che noi ora trasmettiamo a te mediante l'imposizione delle mani con la grazia dello Spirito Santo».

Successivo sarà il canto delle Litanie con l'ordinando prostrato a terra. Fondamentale sarà l'imposizione delle mani sul capo di don Felice, nell'assoluto silenzio dell'assemblea, prima da parte dei tre Vescovi consacrati poi dagli altri vescovi presenti. Crociata continuerà pronunciando la preghiera consacratrice imponendo sempre sul capo dell'ordinando il libro del Vangelo, tenuto da due diaconi. A questo punto l'ordinazione è compiuta. Mancheranno solo i riti esplicativi, primo fra tutti l'unzione col sacro crisma sul capo dell'ordinando. Seguirà la consegna delle insegne episcopali: l'anello al dito, la mitra sul capo e il pastorale. La Messa proseguirà poi con la Liturgia Eucaristica. Un particolare che non passerà inosservato: il neo vescovo Felice Accrocca non assumerà la presidenza dell'assemblea ma sarà «solo» il Primo Concelebrante. Questa l'assunzione solo alla Liturgia che sarà prevista per il 12 giugno nella cattedrale di Benevento per l'ingresso in diocesi.



Le insegne episcopali



Le insegne episcopali

«Vieni Santo Spirito»

Il rito sarà la comunità diocesana si è riunita in preghiera, nella cattedrale di San Marco a Latina, per la Veglia di Pentecoste. A presiedere la liturgia è stato lo stesso vescovo Mariano Crociata, cui si sono uniti altri presbiteri e diaconi. L'ascolto di cinque letture oltre al Vangelo hanno contraddistinto la prima parte della celebrazione, cui è seguita l'invocazione dei doni dello Spirito Santo mentre ciascuno fedele accendeva una candela dal cero pasquale, e poi la rinnovazione da parte di ciascuno degli impegni della Cresima. La veglia di ieri sera non ha mancato di sottolineare il particolare momento che sta vivendo la diocesi. Infatti, è stata recitata anche una speciale preghiera di invocazione per don Felice Accrocca in vista della sua ordinazione episcopale di oggi pomeriggio. All'altare è stata portata poi l'ampolla del sacro crisma con il quale verrà consacrato Vescovo mentre poco prima i fedeli hanno reso grazie per il dono della vocazione all'episcopato che ha fatto a don Felice e alla Tua Chiesa; ricolmato dalla pienezza del Tuo Spirito, sia pastore saggio e guida sicura di quella porzione del Tuo popolo che gli hai affidato».

Nuova suora per Mar Musa «Un segno di speranza»

Divenuta sempre più stretto il legame di fraternità amicizia tra la comunità monastica Mar Musa al-Habashi e la comunità ecclesiale di Cori, dove da anni si trova il monastero, è la stessa diocesi pontina. Infatti, nei giorni scorsi la casa religiosa corea è stata scelta per celebrare la professione perpetua di suor Friederike Graef, benedetta dal vescovo Mariano Crociata. Ad accompagnare la neoprossima in un momento fondamentale della sua vita religiosa anche le consorelle e i confratelli giunti dai monasteri della Siria e dell'Iraq.



La neoprossima

«La consacrazione monastica di suor Friederike - con la storia del suo cammino vocazionale personale e con la storia e l'identità della comunità nella quale si continua - è un segno consolante e incoraggiante per tutti, che il Signore è con noi, più forte di tutte le intemperie, dominatore di tutto ciò che può minacciare la nostra vita e il nostro destino, certi come siamo che essi sono saldamente afferrati e tenuti dalla sua mano», ha spiegato il vescovo Crociata nella sua omelia, il quale ha confermato la piena e fattiva vicinanza della diocesi pontina alla comunità monastica. Suor Friederike, di origine tedesca, ha conosciuto nel 2008 la comunità fondata da padre Paolo Dall'Oglio dopo una visita al monastero (Deir Mar Musa a Nebek, in Siria. Nel 2011 è entrata nel noviziato a Deir Mar E-elian (Qarayayn, distrutto nel 2015-2016), dal 2013 vive a Deir Maryam, nel Kurdistan iracheno. La responsabile del monastero di Cori, suor Carol Cook Eid, ha spiegato: «Ci sentiamo molto ben accolti dalla comunità di Cori, dall'attenzione paterna del nostro vescovo Mariano e dall'affetto e dalla solidarietà di tanti amici. Per tutto questo ringraziamo il Signore. La consacrazione di suor Friederike è per noi un grande dono e un segno di speranza, specie in questo periodo; insieme all'incoraggiamento di papa Francesco ci conferma nell'impegno per la pace, la giustizia e la riconciliazione. Invitiamo tutti a pregare per noi e con noi per le vocazioni alla santità nella vita consacrata e laica, nell'impegno per il bene comune dell'umanità». Non è stato causale il riferimento al Santo Padre perché proprio la scorsa settimana ha ricevuto in udienza privata i consacrati di Mar Musa presenti in questi giorni a Cori. «Il Signore ci ha fatto il grande dono di incontrare papa Francesco, il quale ci ha accolto con semplicità e affetto, e ci ha ascoltato attentamente e a lungo», ha spiegato suor Carol, «tra le tante cose che ci ha detto, tre ci sono rimaste impresse in modo particolare: «Di fronte alle armi nel mondo, le nostre armi sono la preghiera, il perdono, l'umiltà, l'intercessione, il sacrificio». «Vi invito a perdere tempo nella preghiera». «Davanti alla vostra fede, alla vostra testimonianza, mi sento molto piccolo». È stato un incontro molto arricchente per noi».

Giubileo, famiglie in festa

Domenica prossima 22 maggio la liturgia ricorda la solennità della Santissima Trinità, un giorno che ormai nella Chiesa pontina è tradizione festeggiare con le famiglie della diocesi. Si è trattato sempre di un momento prezioso per ritrovarsi insieme e condividere la bellezza della fede con l'obiettivo di sentirsi «una famiglia di famiglie». Quest'anno dedicato alla Misericordia, l'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare ha pensato di celebrare nella cattedrale di San Marco il «Giubileo delle Famiglie». L'appuntamento, dunque, è per il 22 maggio alle 18.30 direttamente presso la cattedrale. Prima vi sarà il passaggio delle famiglie attraverso la Porta Santa diocesana «desiderosi di lasciarsi abbracciare dalla Misericordia di Dio e diventare, a nostra volta, più misericordiosi verso i fratelli»; successivamente alle 19 sarà celebrata la Santa Messa, presieduta dal vescovo Mariano Crociata. «fonte e culmine di tutta la nostra vita cristiana», come hanno

spiegato gli organizzatori. «Nell'Anno della Misericordia», sottolinea il Papa, «ogni famiglia cristiana possa diventare luogo privilegiato in cui si sperimenta la gioia del perdono. Il perdono è l'essenza dell'amore che sa comprendere lo sbaglio e porvi rimedio. E all'interno della famiglia che ci si educa al perdono, perché si ha la certezza di essere capiti e sostenuti nonostante gli sbagli che si possono compiere». Il Papa sprona a non perdere la fiducia nella famiglia: «È bello aprire sempre il cuore gli uni agli altri, senza nascondere nulla. Dove c'è amore, lì c'è anche comprensione e perdono». Ed è questa la missione che Francesco affida alle famiglie, nel loro «pellegrinaggio domestico di tutti i giorni»: sperimentare la gioia del perdono, «una missione così importante, di cui il mondo e la Chiesa hanno più che mai bisogno». Per avere altre informazioni sul Giubileo in diocesi basterà consultare il sito web dedicato (www.giubileomisericordiatilatina.it).

Massimo Capitani

La misericordia nei luoghi di san Pio

I soci del Serra Club si sono recati in pellegrinaggio prima a Pietrelcina e poi a San Giovanni Rotondo

Il tema della misericordia, ricordato all'anno giubilare in corso, ha fatto da guida al pellegrinaggio nella terra di San Pio da Pietrelcina compiuto dai soci pontini del Serra Club la scorsa settimana. A guidare i vari momenti sono stati don Pasquale Bua, assistente ecclesiastico dei serani di Latina, e Guido Del Grande, responsabile dell'Ufficio pastorale per i pelle-

grinaggi della parrocchia di San Marco di Latina. La prima tappa del viaggio è stata Pietrelcina, il paese di San Pio, con la visita alla casa natale e alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli dove Padre Pio ricevette il battesimo. Di seguito la visita alle chiese ad irradici per tutta la vita», ha spiegato don Pasquale. «In questa Chiesa San Pio celebrò la sua prima Santa Messa con interminabili momenti di estasi con Dio», ha aggiunto Del Grande. Di seguito la visita alla chiesa di S. Anna, scrigno di vita eucaristica e di visioni mistiche. Poi, l'arrivo a San Gio-

vanni Rotondo, là dove Dio ha fatto irruzione con la Provvidenza, la Calice delle genti, il luogo della grazia. Si visita la primitiva Chiesa dove Padre Pio giovane sparse la sua sorgente di luce. Poi, verso la nuova Chiesa che il frate volle fosse tutta un cantico di gloria a Dio. Un grande mosaico raffigurante la Madonna delle Grazie circondata di angeli domina lo spazio liturgico. Sotto la chiesa si trova la cripta che per 40 anni ha custodito il corpo del Santo. Attraversata la piazza abbellita da 8 maestosi ulivi, si entra nella imponente Chiesa progettata da Renzo Piano. Si ammira l'altare a forma di cuneo,

l'ambone enorme che illustra le quattro scene del mistero pasquale. Negli abissi della Chiesa inferiore c'è Cristo nella gloria con il libro della Vita, cioè la Sua Parola: «Io sono la Via, la Verità, la Vita». La bella ed emozionante Via Crucis del Messina con le riflessioni di don Pasquale e la descrizione di ogni quadro, ha assunto la forma del desiderio struggente di appartenere a Qualcosa che va oltre la nostra singolarità. L'ultima tappa infine è stata la visita al Santuario di San Michele Arcangelo che secondo la tradizione, ha origine nel '490, anno della prima apparizione dell'Arcangelo Miche-



Il Serra Club in pellegrinaggio

le sul Gargano a San Lorenzo Majorano sul promontorio pugliese. I due giorni trascorsi sono stati giorni di festa, un'uscita dagli schemi, dalle abitudini, dalla rassegnazione e dalle stanchezze quotidiane, gioia di fraternità di riconciliazione e di lode alla presenza di Maria, Gesù e San Pio. Stella Laudadio